

Introduzione.

Nella dimensione dello spostamento, le coordinate di spazio e di tempo, così come le componenti fisiche e spirituali dei portatori di testimonianza, inserite nell'esercizio del diritto alla mobilità, si fondono senza negare il dettaglio in uno stato d'atmosfera: realismo di dato: stazioni, fermate, banchine, posti a sedere, comfort, informazione, qualità e regolarità del servizio; ed impressione oltre il dato: traccia percettiva, emozionale, memoriale, intellettuale. Dal punto di vista dell'aspetto tecnico del viaggio in relazione al suo aspetto umanamente accrescitivo, il dato di contesto diventa ora limite espressivo ora potenziale; la stessa vitalità, la stessa espressività del passeggero venendone in diversa misura condizionate. Nel vivere lo spostamento le sensazioni ora si affievoliscono ora si addensano, quasi operando una sorta di somma virtuale e al tempo stesso effettuale delle molteplici emozioni che l'esistenza potrebbe consegnare. Emozioni da cui dipende anche il proprio senso di durata e di autonomia; autonomia rispetto all'elemento pratico, durata essendo lo spostamento in quanto tale durata. E se le cose sembrano assumere e avere una loro fisionomia e individualità attraverso l'osservazione e rilevazione della realtà oggettiva da parte del viaggiatore e la sistematizzazione immediata, successiva o preventiva del vissuto/percepito che lo stesso pratica, il partecipare *delle* cose risulta essere al contempo sia esistenza nel suo farsi sia cittadinanza nel suo attuarsi, prevalendo ora nel senso collettivo di cittadino/persona ora nel senso individuale di persona/cittadino; sempre entro un contesto di fatto pubblico, e sempre posta l'equipollenza mobilità / esistenza.

Premesso quanto precede, ivi incluso *Il Biglietto – n.01 anno 2017*, due sono i profili di riflessione che ne caratterizzano il secondo volume: il sistema della mobilità come luogo e tempo di azione umana e di umana espressione; e la mobilità come componente costitutiva della persona.

Articolato in due parti, affida alla prima, intervenendo le voci del saggista Vincenzo Guarracino e dell'artista Stefano Pastor, la testimonianza della realtà della persona inserita in un sistema di strutture, infrastrutture, servizi di trasporto, quindi in un sistema di mobilità sempre più, e sempre più necessariamente, caratterizzato dalla regolamentazione; focalizzando l'attenzione, senza pretesa alcuna di completezza, sull'intervento regolatorio tra evidenze empiriche e parola scientifica con particolare riferimento alla consultazione pubblica come strumento metodologico e alla recente *Delibera n. 43/2018* dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti: "Misure concernenti il contenuto minimo degli specifici diritti che gli utenti dei servizi di trasporto per ferrovia connotati da oneri di servizio pubblico

possono esigere nei confronti dei gestori dei servizi e delle infrastrutture ferroviarie. Avvio del procedimento e consultazione pubblica.”.

Mentre la seconda parte, costruita attraverso le narrazioni di quotidianità trasportistica newyorkese redatte dagli artisti Bob Heman, Cindy Hochman, John Pietaro e la trascrizione di testimonianze di ambientazione locale, si configura come ulteriore tentativo di evidenziare la mobilità nel suo essere abitata da un'istanza di senso.

E. Dagnino